

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10/03/2010

ARGOMENTI:

- Basket: l'odissea del tesseramento per i bambini nati all'estero
- Rugby: rischia di sparire il campionato italiano
- Atletica: a Roma una maratona per Haiti e contro il razzismo
- America: la rivolta degli obesi
- Uisp sul territorio: a Follonica un corso Uisp per educatori di nuoto

Sono nati all'estero Fategli fare canestro

Più di 500 piccoli cestisti in attesa del tesseramento: manca l'ok della Federazione internazionale. Proposta Fip per snellire l'iter

PAOLO BARTEZZAGHI
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ci sono più di 500 ragazzi in Italia che si stanno allenando con le loro squadre di basket ma non possono giocare le partite dei campionati giovanili perché non sono in condizione di essere tesserati. Il problema è che sono nati all'estero. Proprio nell'ultimo consiglio, la Fip ha annunciato di aver chiesto alla Federazione internazionale di attuare una modifica regolamentare per semplificare le norme di tesseramento per gli under 18 italiani nati all'estero». Perché la situazione quest'anno si è complicata.

Il problema In Italia il primo tesseramento presso la Fip avviene a 12 anni e consente di disputare i campionati under 13. Se un ragazzo è nato all'estero, e nella società di oggi non è un caso così raro, l'iter imbocca un tunnel normativo da cui non sempre esce. Comincia così. La società sportiva raccoglie la documentazione necessaria per avanzare la richiesta alla Fip: permesso di soggiorno, certificato di frequenza scolastica, di residenza, motivazione dell'ingresso in Italia e la dichiarazione che il ragazzo non è mai stato tesserato per una Federazione straniera. E qui c'è il nodo. La Federazione italiana deve rivolgersi allo Stato da cui proviene la famiglia del ragazzo e attendere il nulla osta. In certi casi il Paese risponde in fretta, a volte non risponde proprio. E il ragazzo non può essere tesserato e quindi non può giocare. Le sanzioni per un tesseramento irregolare arrivano a 7 mila franchi svizzeri, circa 4760 euro che per una società di base è un'enormità. Quando il Paese straniero risponde, la Fip inoltra la documentazione alla Fiba per il suggello finale. Ci vogliono mesi nella migliore delle ipotesi.

Sub judice Il problema è emerso quest'anno. Fino alla stagione 2008/09, la Fip inoltrava l'autorizzazione e, se in un termine breve, da 5 a 10 giorni, non riceveva un diniego, tesserava il ragazzo sub judice. Quest'anno l'Italia si è dovuta adeguare alle normative che, nelle intenzioni del legislatore, dovrebbero disincentivare importazioni di ragazzini da altre federazioni per naturalizzazioni facili e furbe. Secondo la Fip i casi in totale sono 1200-1300, tuttora pendenti da 500 a 600. Quando i Paesi di provenienza dei ragazzi sono Francia, Svizzera, Spagna, le risposte sono veloci. Da Paesi africani e sudamericani, spesso solo silenzio e attesa.

La proposta Fip Lo scorso dicembre la Fiba, sollecitata dalla Fip e da alcuni genitori cui non bastavano le risposte dall'Italia, ha deciso di dare il via libera ai minorenni, in attesa dell'autorizzazione definitiva. I casi dei maggiorenni, invece, restano tutti da controllare. E gli addetti al tesseramento alla Fiba sono due. Il segretario generale della Fip Maurizio Berthea ha inviato alla Fiba una proposta che prevede lo snellimento delle procedure per i più piccoli, che difficilmente sono già stati tesserati all'estero, e per i ragazzi adottati. L'idea è di presentare un curriculum degli atleti che possa dimostrare la cittadinanza attraverso certificati «storici» di residenza e poter tesserare i ragazzi senza passare dagli organismi internazionali. Per ora nessuna risposta. Anche il presidente federale Dino Meneghin segue con attenzione la vicenda. È il primo a sapere che non c'è emozione più forte che giocare una partita con i propri compagni. Guardarli dalla tribuna perché manca un documento è una condanna anche per la società che sta insegnando a un ragazzo a divertirsi con lo sport. E una discriminazione per lui.

Come funziona negli altri sport

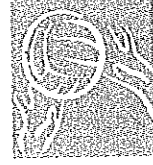
CALCIO



Dopo i 13 anni, le società di «puro settore giovanile» e Dilettanti possono tesserare giocatori nati all'estero solo con cartellino annuale: è richiesta la residenza degli

esercenti la patria potestà nella stessa provincia o limitrofa a quella della sede della società, certificato d'iscrizione o frequenza scolastica, stato di famiglia e permesso di soggiorno rilasciato per un periodo non inferiore a un anno. Le società pro' seguono un regime più libero, quello del «giovani di serie» dai 14 anni in poi.

PALLAVOLO



Nel volley la normativa è più «libertaria»: nel senso che non ci sono limitazioni di cittadinanza per praticare le schiacciate. L'unica discriminazione è se l'atleta era già

stato per un'altra federazione. In base alla norma definita «primo tesseramento»: può giocare a pallavolo anche chi è nato all'estero, da genitori stranieri. Attraverso questa normativa si può addirittura (una volta ottenuta la cittadinanza) arrivare in Nazionale: caso verificatosi più volte come con Zlatanov, Simeonov...

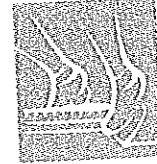
NUOTO



I minorenni senza cittadinanza possono essere tesserati dai club, ma non possono partecipare a nessun tipo di competizione ufficiale. O meglio: possono avanzare

una richiesta ufficiale di partecipare fuori classifica ai campionati italiani di categoria o ai campionati societari, senza possibilità di vincere il titolo o di portare punti al proprio club. È la stessa situazione in cui si trovò Laure Manaudou, cittadina francese, quando seppur maggiorenne si tesserò per la società italiana LaPresse

ATLETICA



I minorenni senza cittadinanza possono essere tesserati in società italiane, partecipare alle gare e anche laurearsi campioni d'Italia in tutte le categorie

giovanili, ma non possono essere selezionati per le Nazionali di categoria. La loro posizione cambia quando entrano nella categoria assoluta (seniores): se nel frattempo non hanno ottenuto la cittadinanza, non possono partecipare ai Tricolori individuali ma solo a quelli societari, nelle apposite quote straniere.

GAZZETTA dello SPORT

10-3-2010

Il campionato italiano rischia di morire

SIMONE BATTAGLIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Celtic League, è fatta. E io sono disoccupato». Così Federico Angeloni, 30enne terza linea, aquilano di L'Aquila, lunedì sera su Facebook dopo il via libera di Scozia, Irlanda e Galles all'entrata da settembre di Treviso e Aironi. Una battuta, che però nasconde un timore diffuso. Come vivrà il campionato italiano, con i migliori atleti e l'interesse di sponsor e media veicolato verso le due franchigie? «Io ho trent'anni e mi aleno 8-10 volte alla settimana — racconta Angeloni —, ma per il futuro devo iniziare a guardarmi intorno. Di una cosa sono sicuro: se il campionato perde valore, in 3-4 anni le celtiche non hanno più giocatori».

La catena Il campionato dovrà vivere e avere qualità perché le due franchigie, da sole, non sopravvivono. Aironi e Treviso potranno tesserare 36 professionisti ma nei weekend «azzurri» si troveranno senza giocatori, e dovranno chiederli a squadre satelliti. Servirà quindi una catena di trasmissione tra i due livelli, ma sul suo funzionamen-

to non si sa nulla. Poniamo il caso degli Aironi: si sa già che schiereranno gli Aironi 2, a Parma, e questo sarà il loro bacino. Ma potranno pescare anche da Noceto e Colorno, che fanno parte della franchigia e ambiscono al massimo campionato? E in Veneto? Padova vuole aiutare Treviso — ora comunque intenzionata a partecipare anche al torneo interno —, ma chi pagherà se il petrarchino in maglia Benetton si farà male?

A lavorare La riforma dell'eccellenza è su carta già nove mesi. Dal 2010-11 il Super 10 diventerà un torneo a 12 su due gironi, con poule scudetto, salvezza e poi i playoff. I 18 eleggibili (16 di formazione italiana) su 22 a referto metteranno un limite — finalmente — all'inflazione di argentini. Il problema è che il Super 10, oggi, sta male. Per anni ha vissuto al di sopra dei propri mezzi e la crisi, portando via gli sponsor — l'unico sostentamento — ha dato una mazzata. Metà squadre, comprese Padova e Rovigo, hanno un budget dimezzato rispetto al 2009. «I problemi sono diffusi — spiega l'avvocato Stefano Di Salvatore, presidente dell'Associazione Italiana Rugbisti —

e i segnali negativi. Roma, ad esempio, vorrebbe imporre la dilazione dei pagamenti a settembre. I giocatori hanno paura, sentono che le nuove opportunità saranno per pochi, e si preoccupa anche chi ha prospettive celtiche, perché chi si farà male si troverà nel dilettantismo puro. Un ragazzo mi ha chiesto "cosa mi consiglierebbe se fossi suo fratello?". Mi sono sentito in imbarazzo. A chi ha 26-27 anni dico di cercarsi un lavoro».

La sfida Pur se confinata al Nord — Roma, esclusa dalla Fir a ottobre per «mancanza di requisiti economici», ha perso i primi due gradi di giudizio federali — la Celtic italiana probabilmente centrerà i propri obiettivi: la Nazionale ne uscirà rafforzata, ci saranno le tv, arriverà il pubblico. La sfida è dare qualità al torneo interno. Entro fine mese un Consiglio Federale dovrà produrre la circolare informativa con le «istruzioni per l'uso» per il 2010-11. Ma serviranno soprattutto idee, sponsor, contratti tv consistenti, una linea tecnica, tutto ciò che il Super 10 non ha avuto. Il tempo stringe e fino ad ora, purtroppo, se ne è parlato poco.

GAZZETTA dello SPORT

10 - 3 - 2010

Contro il razzismo e per aiutare Haiti Ecco la maratona

Si svela la gara del 21 marzo
E domenica a Piazza del Popolo
una corsa per l'isola caraibica

MARCO BONARRIGO
GIORGIO LO GIUDICE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● C'è Haiti nel cuore del podismo capitolino. La solidarietà all'isola caraibica devastata dal terremoto di gennaio è al centro della Maratona di Roma del 21 marzo, che si svela alle 13 in Campidoglio. Gli atleti che passeranno per il Marathon Village dell'Eur potranno infatti contribuire alle iniziative che la Croce Rossa sta realizzando sia sull'isola (due campi base) che in Italia, dove sono ospitati 140 bimbi haitiani.

Per Haiti Ma anche questa domenica si penserà ad Haiti correndo. Con partenza e arrivo da Piazza del Popolo (via alle 10, info www.alleanza-sportiva.it), c'è la CorriHaiti, in concomitanza con l'arrivo di cento bambini haitiani grazie alla Onlus Happy Family. Le distanze della gara, presentata ieri dal delegato allo sport Alessandro Cochi, sono di 5 e 3 chilometri.

Contro il razzismo Tornando a domenica 21, i 15 mila maratoneti e gli oltre 80 mila partecipanti alla Fun Run correranno infatti contro il razzismo, a favore dell'Unar, l'ufficio contro le discriminazioni razziali. In corsa ci sarà Tristan Miller, un podista australiano che per sostenere l'Unicef vuole correre 52 maratone nel 2010: a Roma, unica sua tappa italiana. Solidarietà è anche permettere di correre ai super abili delle handy bike e su questo fronte: con 80 atleti ospiti dell'organizzazione, Roma ha pochi rivali in Europa.

GAZZETTA dello SPORT

10 - 3 - 2010

Sono grasso. E allora? Scatta in America la rivolta degli obesi

Il manifesto: "Non siamo cittadini di serie B"

dal nostro corrispondente
FEDERICO RAMPINI

NEW YORK
LA COMPAGNIA aerea Southwest si riserva il diritto di far pagare due biglietti a ogni passeggero obeso. L'università Lincoln in Pennsylvania avendo il numero chiuso seleziona gli studenti anche in base al peso. Lo Stato del North Carolina fa pagare una sovrattassa per l'assicurazione sanitaria ai dipendenti pubblici troppo grassi.

ECERTE agenzie per le adozioni rifiutano candidature di genitori sovrappeso.

Se Michelle Obama ci prova con le buone (mangiando frutta e verdura del suo orto agrobiologico, giocando al calcetto con le figlie), altri in America hanno sposato la campagna anti-obesità con metodi più duri. Per una Monique - la mamma del film "Precious" - che vince l'Oscar, ci sono milioni di sosia che sono le vittime di una nuova caccia alle streghe. E adesso gli obesi dicono basta. A guidare la loro rivolta è una galassia di organizzazioni unite dallo stesso obiettivo: denunciano la persecuzione lanciata dai magri come una forma di razzismo. La più radicale si chiama Fat!So? (Grasso! E allora?). La più ufficiale è la *National Association to Advance Fat Acceptance*, l'associazione nazionale per promuovere l'accettazione dei grassi. Sono i nuovi movimenti per l'autodifesa degli obesi. Il loro grido di rabbia: siamo i nuovi paria, cittadini di serie B, con la scusa che l'obesità è un'epidemia costosa per la collettività, ogni vessazione contro di noi è lecita.

I leader ideologici di questa protesta sono una strana coppia. Lui, il giurista Paul Campos che ha una cattedra alla Colorado Law School, ha una linea normale (alto 1 metro e 73 centimetri, pesa 75 chili) ma ha sposato la causa per amor di giustizia, scrivendo il manifesto "The Obesity Myth". Lei, Marilyn Wann, un metro e 63 per 130 chili, fa parte delle taglie Xxl (extra-extra-large), ed è la fondatrice di Fat!So? Insieme hanno lanciato sul Daily News un appello congiunto dal titolo: "Ciccioni è ora di reagire". I due denunciano gli episodi più recenti della caccia all'obeso: il regista cinematografico Kevin Smith lasciato a terra perché giudicato troppo grasso al check-in dell'aeroporto, il governatore del New Jersey che nell'ultima campagna elettorale ha apertamente deriso il suo avversario come un ciccione. «I grassi - scrivono i due leader della ribellione - hanno meno probabilità di essere assunti in un'azienda, se trovano un posto vengono pagati meno, sono discriminati nelle am-

missioni alle università, si vedono negare le cure mediche, i sedili degli aeroplani, e quando entrano in un negozio divestiti sono i clienti più bistrattati. Sono trattati come dei sotto-uomini». Sulla stessa lunghezza d'onda è Jason Docherty, presidente dell'associazione per l'accettazione dei grassi: «L'America è la nazione del politically correct, dove in linea di principio non è consentito neppure fare dell'ironia in base al sesso, all'etnia, alla religione. L'unico caso in cui è diventato accettabile una sorta di linciaggio psicologico, è contro gli obesi».

Il contro-argomento è evidente. Gli Stati Uniti spendono ormai 344 miliardi di dollari all'anno per curare le patologie legate al peso (dal diabete alle malattie re-

spiratorie), ed entro otto anni il 21% di tutta la spesa sanitaria americana sarà assorbita dai malati sovrappeso. Per questo, dalla città di San Francisco allo Stato dell'Illinois, anche l'arma fiscale viene usata per contrastare la mala-alimentazione: l'ultima trovata sono le tasse contro i soft-drink (bibite gassate e zuccherate), contro i dolciumi e altro cibo-spazzatura. Ma anche questo è un accanimento fine a se stesso, secondo la sociologa Katie LeBesco del Marymount Manhattan College: «E' un altro modo per dire: sei grasso, paga. Ed è una tassa sui poveri, perché purtroppo il junk-food è dominante nella dieta delle classi sociali più sfavorite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA

10 - 3 - 2010

ApportGarda2010

Stage per Allenatori dei portieri
peschiera del garda 3-4-5-6 giugno
www.apportgarda2010.it

Diploma on line

Scegli i corsi di formazione online e
studia da casa. Chiedi info ora!
www.scuolaediplomaonline.it

Corsi Cisco - CCNA a 300€

- Fondamenti di Informatica e Reti
(IT Essentials 1) - CCNA Security
www.netschoolacademy.it

Cerca

Ricerca per

Annunci Google

Dabliu Sport & Benessere

Il grande network Italiano di centri
Sportivi e Fitness

Annunci Google

Dabliu Sport & Benessere

Il grande network Italiano di centri
Sportivi e Fitness

Annunci Google

PRIMA PAGINA NOTIZIE LOCALI NOTIZIE REGIONALI SCIENZE ALTRE RUBRICHE INFO LOCALI ARCHIVIO LOGIN E-MAIL CERCA

Home > NOTIZIE LOCALI > SPORT > Un corso per educatori di nuoto a Follonica

Un corso per educatori di nuoto a Follonica

Mercoledì 10 Marzo 2010 09:29

Partirà sabato 13 marzo, alle 9, alla piscina comunale di via Sanzio

Follonica: Al via a Follonica un corso per educatori di nuoto organizzato dal comitato provinciale Uisp. Il corso è inserito nel programma nazionale della lega nuoto Uisp e partirà sabato 13 marzo, alle 9, alla piscina comunale di via Sanzio. Si articolerà in una parte teorica e in una pratica e sarà tenuto da allenatori, istruttori e medici. Per informazioni è possibile contattare direttamente il responsabile al numero 056657093 oppure 3381514602.



English

Cerchi servizi affidabili?

Cosa	Dove	
es. Idraulico	Grosseto es. Roma	cerca

assistenza pc	avvocato
babysitter	lezioni private

vuol anche tu questo widget?

Powered by
GliAffidabili.it